

Il Dipartimento del mineconomia rende accessibile a tutti i contribuenti la giurisprudenza

# Sentenze tributarie open data

## Intelligenza artificiale per la consultazione delle decisioni

DI ANDREA BONGI

**B**anca dati delle sentenze tributarie accessibile anche per i contribuenti. Si va verso l'attuazione del principio fissato nell'articolo 19 della legge delega (legge n. 111/2023) che prevede, nell'ottica di ristabilire una parità fra le parti in giudizio e il diritto alla difesa dei contribuenti, che le sentenze tributarie presenti in forma digitale nelle banche dati della giurisprudenza delle corti di giustizia tributaria, gestite dal ministero dell'economia e delle finanze, siano rese accessibili a tutti i cittadini.

In attesa che i decreti attuativi recepiscano il principio di diritto, sarà lo stesso Dipartimento della giustizia tributaria a mettere a disposizione i contenuti della suddetta banca dati. Tutto ciò sulla base di quanto affermato dal direttore generale del dipartimento della giustizia tributaria, Fiorenzo Sirian-

ni, nel corso dell'audizione al Senato del 20 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 21 febbraio). La mancata attuazione di quanto previsto nel articolo 19 della legge n.111 del 2023 era stata sottolineata, all'indomani della pubblicazione del decreto legislativo di riforma del contenzioso tributario (Dlgs n.220/2023), sulle pagine di questo quotidiano (si veda *ItaliaOggi* del 18 gennaio 2024).

La pubblicazione della banca dati della giurisprudenza tributaria di merito, si legge nel testo della suddetta audizione, rappresenta un obiettivo fondamentale per il Dipartimento poiché garantisce la conoscenza delle sentenze tributarie e i relativi orientamenti giurisprudenziali, a tutti gli operatori del proces-

so tributario e a tutti i cittadini.

Con la pubblicazione di tale banca dati si otterranno, in solo colpo, il rafforzamento del principio della parità delle parti nel processo tributario, il pieno esplicarsi del

diritto alla difesa del contribuente e una riduzione delle impugnazioni delle pronunce di merito per effetto della conoscenza degli orientamenti giur-

risprudenziali in atto.

L'accesso alla ponderosa banca dati gestita dal Mef sarà gratuito e, attraverso appositi filtri e parole chiave, consentirà agli utenti di ottenere il testo delle sentenze tributarie di merito che, nel rispetto della riservatezza delle parti in causa, saranno appositamente pseudo-anoni-

mizzate e deindicizzate. Quanto ai contenuti, la banca dati della giurisprudenza tributaria di merito conterrà anche le sentenze native digitali depositate a partire dal 2022 e le sentenze in chiaro, scansionate e depositate fino al 2021.

I processi di anonimizzazione delle parti e di inserimento delle sentenze nella banca dati da parte delle segreterie delle corti tributarie di merito, risulteranno facilitate grazie ad una serie di strumenti tecnici che sono andati ad implementare l'infrastruttura digitale con la quale l'intera banca dati viene gestita.

Le nuove implementazioni in arrivo consentiranno anche di effettuare alcune applicazioni di intelligenza artificiale attraverso le quali sarà possibile ottenere dei "riassunti" automatici delle sentenze di interesse -una sorta di massimazione domestica - nonché l'utilizzo di criteri di ricerca evoluti basati su pa-

role o frasi predefinite dall'utente. Tra le future implementazioni si prevede inoltre il collegamento fra la banca dati in commento e le massime prodotte dall'Ufficio del massimario del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Evidenti i riflessi operativi per i contribuenti e per i loro difensori riconducibili alla messa a disposizione della banca dati delle sentenze tributarie di merito.

Nella predisposizione dei ricorsi o delle controdeduzioni o nella fase di esame preliminare della controversia, convenienza o meno della stessa compresa, sarà possibile valutare anche l'orientamento giurisprudenziale maggioritario sullo specifica tema.

**Gli obiettivi:  
rafforzamento del  
principio della  
parità delle parti e  
una riduzione delle  
impugnazioni delle  
pronunce di merito**

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Sportello fiscale Pmi, ok dal parlamento Ue

La commissione Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo (Econ) ha dato l'approvazione, con 30 voti a favore, della proposta di direttiva relativa allo sportello unico fiscale "Head Office Tax System for SMEs" (Hot) che darà alle Pmi che operano a livello transfrontaliero, attraverso stabili organizzazioni, la possibilità di interagire con una sola amministrazione fiscale invece di dover conformarsi a più sistemi fiscali dei paesi Ue. La proposta era stata presentata dalla commissione europea lo scorso settembre (si veda *ItaliaOggi* del 12/09/2023) e secondo Bruxelles permetterà di tagliare drasticamente i costi di compliance fiscale delle Pmi nell'Ue, che ad oggi pesano maggiormente sulle aziende più piccole. I costi di conformità legati all'imposta sul reddito delle società nell'Ue ammontano a 54 miliardi di euro all'anno, ed il 90% di tale importo è sostenuto da imprese molto piccole, con meno di 10 dipendenti.

La commissione Econ ha dato anche l'approvazione con 28 voti a favore della direttiva del transfer pricing unificato nell'Ue. L'obiettivo è, in particolare, quello di abbreviare di un anno l'entrata in vigore della direttiva (2025 anziché 2026), ristabilire un forum congiunto sul transfer pricing dell'Ue e allinearsi il più fedelmente possibile alle ultime linee guida dell'Ocse. Infine, i deputati vogliono che sia la Commissione europea ad avere il potere di proporre ulteriori norme di attuazione in materia, anziché il Consiglio. Entrambi le posizioni dovranno ora essere approvate dal Parlamento europeo nella seduta plenaria di aprile prima di diventare le posizioni definitive con le quali il Parlamento si presenterà all'interno del trilatero per la negoziazione dei testi finali.

Oltre alle due direttive, la Commissione europea a settembre del 2023 aveva presentato anche una proposta per le multinazionali "Business in Europe: Framework for Income Taxation" (Befit) - che sostituisce la vecchia Cctb/Cctb - con l'obiettivo di semplificare l'adempimento fiscale dei gruppi di multinazionali, tuttavia tale proposta è ancora oggetto di negoziazione da parte della commissione Econ.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

## Farmaceutiche, incentivi senza bollino blu

Tutti i crediti d'imposta R&S sono certificabili, eccetto quello relativo ai farmaci e ai vaccini. L'incentivo fiscale riservato al settore farmaceutico è l'unico a non essere coperto dalla procedura disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (dpcm) del 15 settembre 2023 che detta le regole per ottenere l'attestazione/certificazione, vincolante per l'Amministrazione Finanziaria, sulla qualificazione degli investimenti agevolati.

La procedura per il "bollino blu" implementata (in parte) con il recente Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) di mercoledì 21 febbraio non può essere attivato per il credito d'imposta riconosciuto, fino ad un massimo di 20 milioni l'anno, per le attività di R&S relative allo sviluppo di farmaci e vaccini e pari al 20% sulle spese eleggibili sostenute dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2030 (art. art. 31, comma 1, del decreto-legge n. 73/2021). Le imprese farmaceutiche che fruiscono di tale incentivo non potranno blindarlo con il "bollino blu" per mettersi al riparo dagli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate. Se si tiene conto della cronologia delle tante (purtroppo) norme che ruotano intorno agli incentivi fiscali, l'esclusione di detto credito tra quelli certificabili sembra rappresentare una scelta e non una mera dimenticanza o la conseguenza di un difetto di coordinamento normativo. Ciò risulta incoerente, peraltro, con quanto previsto dalla legge delega di riordino del sistema degli incentivi (legge n. 160 del 27 ottobre 2023) che ha, tra i principali obiettivi, quello di garantire uniformità delle regole, soprattutto laddove l'oggetto dell'agevolazione sia lo stes-

so. A prescindere dai motivi che hanno spinto verso una simile scelta, non si può non notare che il sistema degli incentivi sembra essere, al momento, in balia degli eventi. E ciò porta i contribuenti a dubitare della bontà degli stessi dato che, se da un lato, le regole del gioco possono sembrare (abbastanza) chiare, dall'altro lato, si percepisce che queste possono cambiare (in via interpretativa) da un momento all'altro, trasformando ciò che sembrava essere una opportunità in un potenziale problema, certamente gestibile ma che resta comunque tale.

A conti fatti, quindi, la procedura di certificazione ("bollino blu") che ha iniziato a vedere la luce con il recente dm del 21/2/2024 e con il go-live della piattaforma informatica, risulta ad oggi fruibile relativamente a:

il credito R&S ordinario introdotto dall'articolo 1, commi 200, 201 e 202 della legge n. 160/2019, tutt'ora in vigore;

il credito d'imposta previsto dall'art. 3 del decreto-legge n. 145/2013, in vigore fino al 2019;

il credito R&S introdotto dall'art. 5 del decreto-legge n. 104/2023, riservato all'industria della microelettronica e finalizzata a sostenere la produzione di semiconduttori (chip). La possibilità di ottenere il "bollino blu" è ammessa direttamente dalla norma che istituisce l'incentivo e non dal citato dpcm del 15/9/2023, che non ne fa menzione, probabilmente per un mancato coordinamento normativo. Ad oggi, tuttavia, l'assenza delle disposizioni attuative da parte del Mimit rende impossibile la fruizione dell'incentivo.

Francesco Leone

© Riproduzione riservata